

Francesco Sanna Randaccio (1938 - 2022)



L'improvvisa perdita del prof. Francesco Sanna Randaccio lascia un vuoto incolmabile e un'immensa tristezza in tutti coloro che lo hanno conosciuto e hanno avuto il privilegio di lavorare con lui o di averlo come docente. Con lui, le Università di Cagliari e Sassari, la scuola di Medicina del Lavoro dell'Università di Cagliari e tutta la Medicina del Lavoro della Sardegna e Italiana perdono una figura di riferimento.

Il Prof. Sanna Randaccio si avvicinò alla Medicina del Lavoro quando era ancora studente, attratto in particolare dalle problematiche sanitarie dei lavoratori delle miniere di carbone del Sulcis, sulle orme del padre, medico della Società Mineraria Carbonifera della Sardegna. Poco dopo la laurea all'Università di Cagliari, nel 1965-1966 fu assistente volontario, parte del gruppo sul quale il prof. Duilio Casula costruì l'Istituto di Medicina del Lavoro dell'Università di Cagliari. Fin dagli esordi, sviluppò particolare interesse nei confronti della diagnostica delle pneumoconiosi e contribuì alla conduzione e organizzazione sul campo del monumentale progetto di ricerca "Piano di lotta contro la silicosi e le altre pneumoconiosi di particolare importanza per la Sardegna", finanziato

dalla Regione Autonoma della Sardegna, che coinvolse decine di migliaia di lavoratori delle industrie polverose dell'isola. I risultati di quella impresa, prolungatasi per oltre un decennio a cavallo degli anni '70 e '80, oltre a far emergere il costo in termini di salute del sacrificio dei minatori e dei lavoratori delle altre industrie polverose, furono le fondamenta per numerose pubblicazioni scientifiche in ambito internazionale e, ancora oggi, costituiscono una fonte d'informazione inesauribile per studi epidemiologici sugli effetti respiratori e non dell'esposizione a silice. In quegli anni, il prof. Sanna Randaccio ebbe l'opportunità di approfondire lo studio della fisiopatologia respiratoria in occasione di un lungo soggiorno presso il Centre Hospitalier Universitaire di Nancy, in Francia con il prof. Paul Sadoul. Fu quindi all'Università di Sassari, dapprima come professore straordinario di Medicina del Lavoro per tre anni, quindi come professore ordinario della disciplina fino al 1995, anno in cui si trasferì a Cagliari per prendere la guida dell'Istituto al pensionamento del prof. Duilio Casula che mantenne fino al 2009, anno del suo ritiro in quiescenza. Attraversò tutto il difficile periodo di trasformazione della Facoltà di Medicina e Chirurgia in Policlinico Universitario e quindi in Azienda Ospedaliero Universitaria, comprendendo il cambiamento ineluttabile e facendosi al tempo stesso garante della tutela della peculiarità del ruolo universitario e della specificità della nostra disciplina all'interno della nuova organizzazione assistenziale, didattica e di ricerca.

Grazie alla sua grande disponibilità e ragionevolezza, diventò un riferimento importante ogniqualvolta si manifestasse un problema o fosse necessario un consiglio, guadagnandosi stima e apprezzamento unanimi anche in ambito nazionale, per la sua capacità di mediazione e di trovare soluzioni anche nelle condizioni più conflittuali. Le stesse qualità

hanno caratterizzato il suo intervento sociale in soccorso dei più deboli, che ha sempre perseguito senza clamore e con assoluta umiltà.

La Medicina del Lavoro della Sardegna e le Università di Cagliari e Sassari perdono al contempo un maestro e un amico di grande spessore, umano e culturale. Noi lo ricordiamo tutti con grande

affetto per quanto ha saputo offrirci e ci impegniamo affinché le nuove generazioni continuino la sua opera con la stessa dedizione e lo stesso impegno.

I colleghi e gli allievi dell'Università di Cagliari e dell'Università di Sassari